

La Sicilia 19 Maggio 2001

Va a riscuotere il “pizzo”, ma trova la vittima a colloquio con i carabinieri

Una buona dose di sfortuna l'ha avuta. Pensate, ha deciso di andare a reclamare il «pizzo» nella sede di un imprenditore proprio mentre c'erano i carabinieri. Vabbé che appena l'ha capito se l'è data a gambe levate; ciò non toglie che i militari della squadra antiestorsioni del Comando provinciale abbiano avuto il tempo di vederlo e di fissare in mente il suo volto.

Certo identificarlo non è stato semplice, ma anche qui l'estortore è stato sfortunato: essendo già pregiudicato, la sua faccia era schedata, perciò nel visionare centinaia di fotografie, è saltato fuori il nome giusto: Giuseppe Spampinato, 26 anni, residente a Librino, con qualche precedente per furto.

Da allora il giovane si era dato alla macchia, perché forse si aspettava una «visita» dei carabinieri e non gli andava di finire in carcere; ma dopo una serie di pazienti appostamenti, i militari sono riusciti ad arrestarlo l'altro ieri. Sul suo conto pendeva un provvedimento del gip, richiesto dal pm; che a sua volta aveva coordinato le indagini sulla base del rapporto dei carabinieri.

Il fatto risale a circa un mese fa. Una bella mattina, Spampinato, con un complice che lo aspetta in macchina, bussa alla porta di un'azienda della zona industriale di Belpasso, a Piano Tavola. E non sa che all'interno c'è una squadra di carabinieri in abiti civili che dialoga col titolare. Visto lo scarso numero di denunce da parte delle vittime, i carabinieri, sovente preferiscono muoversi essi stessi per sondare direttamente il campo con i possibili bersagli del racket. Ecco perché si è verificata una circostanza simile.

Spampinato, che già si è presentato alcune volte in quell'azienda, stavolta ha tutta l'intenzione di «riscuotere». Gli apre la segretaria che gli dice di attendere un momento; escono nel frattempo, da una stanza i militari con l'imprenditore e Spampinato mangia la foglia e scappa a piedi, riuscendo - momentaneamente - a sottrarsi alla cattura. Il suo complice in auto invece si dilegua prima ancora che qualcuno possa vedere il suo volto.

Le indagini ora intendono chiarire il contesto entro cui l'estortore si muoveva. E' un po' difficile credere che l'uomo agisse indipendentemente dalle cosche mafiose in un campo così minato. In passato (vedi le varie operazioni « Ficodindia» a carico dei santapaoliani al seguito del “Malpassotu”), uno sgarro simile, qualcuno l'h pagato con la vita. E chi oserebbe agire senza il consenso dei boss?

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS